



Conte torna ai miti del jazz

Nello show di Parigi anche brani del nuovo Cd Psiche

PARIGI. Paolo Conte è quasi sempre entusiasmante, ma basta un po' "di pioggia e Francia" per elettrizzare i musicisti, commuovere l'orso avvocato astigiano, infiammare il pubblico e rendere tutto più speciale

che mai. Alla Salle Pleyel, auditorium rinnovato da poco e sala dedicata prevalentemente alla musica sinfonica, Conte ha presentato nel pomeriggio di giovedì il suo nuovo lavoro *Psiche* alla stampa italiana.

Poi ne ha dato alcuni assaggi in un concerto diviso in due parti che alla fine sono parsi essere due concerti in uno.

Nel primo set, accanto ad alcuni capolavori contiani, come *Hemingway*, *Via con me*, *Bartali*, *Sotto le stelle del jazz*, il pezzo nuovissimo è stato "Il quadrato e il cerchio", musicalmente simile se non quasi identico ad *Aguaplano*.

Il cantautore ha detto che questo pezzo "è una confessione di attualità pellerossa", ma il testo di questa nuova canzone sembra cercare proprio la quadratura del cerchio del suo lavoro di artigiano della musica, quando dice: «il tempo è un cerchio che finisce/la' dove comincia neanche una/fessura lo interrompe come/quando penso io.../dico del mio silenzio indiano/in un dialetto di lontani specchi/e nuvole parlanti, è così/che scrivo io...

Il primo tempo è proseguito con *Genova per noi*, *Lo zio*, *Diavolo Rosso*. Sul palco c'erano Daniele di Gregorio alla batteria, Jino Touche al contrabbasso, Daniele dell'Omo alla chitarra, Max Pitzianti alla fisarmonica, alle tastiere, al clarinetto, Claudio Chiara al flauto e al vibrafono, Luca Velotti ai sassofoni, Lucio Caliando all'oboe, Piergiorgio Rosso al violino.

Nel secondo set, insieme al gruppo è salita sul palco l'Orchestra nazionale d'Ile-de-France, diretta dal maestro Bruno Fontaine. E qui l'atmosefra delle vecchie can-

zoni di Conte è diventata magica, mentre si sono potute apprezzare altre due bellissime nuove canzoni.

Psiche è quella che dà il titolo all'album, con un testo cortissimo (*Psiche sa/leggere, scrivere/pallida lampada araba*) e un'introduzione dell'orchestra su una melodia malinconica e una seconda parte più andante.

Qui Conte ha cantato le tre strofe in piedi e poi si è seduto accanto al pianista, suonando con un solo dito alcune note molto alte. L'altra nuova canzone è stata "L'amore che", un pezzo che il cantante ha definito «una esagerata e casanoviana evocazione dell'amore»

In questa seconda parte la musica di Conte, accompagnata da un gruppo di musicisti ormai affiatatissimi e sorretta da una delle migliori orchestre nazionali francesi, ha mostrato tutta la sua meraviglia novecentesca, andando a pescare dal jazz delle big band a certi passaggi sinfonici o più contemporanei.

Dopo le confessioni di anoressia creativa dell'avvocato e dopo essersi dedicato alla promozione dei suoi disegni e dipinti, cioè l'opera *Razmatz*, il nuovo cd di Conte, *Psiche*, che contiene ben quindici brani sarà certo una bella sorpresa che confermerà il lavoro maturo e sofferto di *Elegia*, il Cd di inediti precedentemente pubblicato.

Le due serate alla Salle Pleyel hanno visto un pubblico prevalentemente francese, ma erano molti gli italiani di Francia che hanno scandito con richiami e "Bravo" alcuni passaggi, specie del secondo tempo. Questo tour proseguirà in ottobre a Milano, in novembre a Roma e poi Reggio Emilia, Bologna, alcune date in Germania, Belgio, Olanda. Uniche date toscane a Firenze, il 19 e 20 aprile.

Alessandro Agostinelli